

ELABORATO PER IL SEMINARIO DI TEOLOGIA MORALE

10 Dicembre 1997

MOLINARO A., *Coscienza*, in AA.VV. *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, 1, Marietti, Torino 1997, 590-601.

L'autore fonda tutta la sua trattazione nel riconoscere che *l'uomo*, con la sua dignità, libertà e storicità, "segnato" dalla chiamata di Dio alla comunione con lui, è colui che stabilisce la corrispondenza tra la sua razionalità e la sua libertà nonché quello che a lui e da lui è dovuto nel mondo categoriale. Egli è «il creatore del mondo morale che diviene l'espressione e l'oggettivazione della sua razionalità e della sua libertà».

La coscienza è definita, appunto, come il rapporto tra la libertà e il valore.

Fondamentale è la distinzione e connessione tra il piano trascendentale dell'esigenza di fede, derivante dal fatto che l'uomo interpellato e salvato da Dio sa di *essere* interamente l'esigenza che egli ha di rispondere a questa chiamata nella fede, nella speranza e nell'amore (opzione fondamentale), e il piano categoriale dell'esigenza etica che esige la sua autonomia. In effetti «il fatto che la coscienza osservi i precetti e i divieti etici come precetti e divieti divini non è una ragione per affermare che tali precetti e divieti sono rivelazioni divine e scaturiscono direttamente tali e quali dalla fede».

Questa autonomia, però è *relativa* in quanto prende il suo senso storico definitivo dalla coscienza fondamentale.

Orfei Massimiliano